

Nuovo Paese

IMPARA A CONOSCERE
I TUOI DIRITTI

LEARN TO RECOGNISE
YOUR RIGHTS

Quindicinale democratico in italiano dei lavoratori in Australia

n. 9 - Nuova serie (35) - 2 settembre 1974



Abbiamo cominciato a parlare di pensione e subito si e' scatenata la valanga, una valanga di consensi e di commenti da parte soprattutto, per ora — almeno speriamo — di uomini e donne di una certa eta', vale a dire in procinto di raggiungere l'eta' pensionabile. La nostra inchiesta sulle pensioni ha suscitato immediatamente un notevole interesse fra tutta l'opinione pubblica'. E' una dimostrazione di quanto e' sentito il problema delle pensioni, una dimostrazione di quanto e' sentita la mancanza di un riconoscimento del lavoro svolto durante una vita.

Il sistema di pensioni (continuiamo a chiamarle pensioni ma ripetiamo che non di pensione si tratta bensì di un sussidio governativo per poveri) vigente in Australia e' una fabbrica di malcontento, una vera e propria ingiustizia sociale.

La pensione e' un diritto, un diritto che ormai viene misurato in tutto il mondo in tanto di anni di lavoro, un diritto che e' sottoposto anche, allo scopo di mantenerne intatto il valore, alle rivalutazioni rese necessarie dagli scompensi dell'aumento del costo della vita.

**LA PENSIONE
E' UNA
FABBRICA DI
MALCONTENTO**

pagina 2

**LA CONFERENZA SULL'ISTRUZIONE
DEGLI EMIGRANTI**

pagina 6

**IL NUOVO PRESIDENTE DEGLI
STATI UNITI**

pagina 7

INVITIAMO I NOSTRI LETTORI A DISCUTERE DI PENSIONI

Le Pensioni Devono Corrispondere Alle Reali Necessita' Della Vita

Vivo interesse per la nostra iniziativa — Occorre un calcolo del lavoro svolto durante la vita per calcolare l'importo della pensione la quale deve comunque permettere di vivere in serenita' — Il rinnovo del sistema di pensioni e' ormai una necessita' inderogabile — La pensione basata sulla quantita' e qualita' del lavoro svolto non deve escludere il sussidio governativo ai bisognosi.

Abbiamo cominciato a parlare di pensioni e subito si e' scatenata la valanga, una valanga di consensi e di commenti da parte soprattutto, per ora — almeno speriamo — di uomini e donne di una certa eta', vale a dire in procinto di raggiungere l'eta' pensionabile. E ognuno ha da raccontare una storia che, se presa a se' costituisce un caso umano, vista insieme a tutte le altre ci rafforza nell'opinione che il sistema di pensioni (continuiamo a chiamarle pensioni ma ripetiamo che non di pensioni si tratta bensì di un sussidio governativo per i poveri) vigente in Australia e' una fabbrica di malcontento, una vera e propria ingiustizia sociale.

Nel numero precedente del nostro giornale abbiamo avuto modo di vedere tutta l'assurdita' del cosiddetto "Means Test", assurda e che, questo e' il colmo, informa di se tutto il sistema di concessione dei sussidi di

We have started a discussion on pensions giving fire to an avalanche of agreement and comments, hopefully from men and women of a certain age, it is worthwhile stating at this stage men and women of a pensionable age. Each one telling a story which taken on its own constitutes a human case, but seeing together with all the others strengthens the opinion that the pension system (though we continue to refer to it as "pension", we repeat that it is not a matter of a pension but, instead of a "government subsidy" for the poor) in force, or in practice in Australia is a "factory" of discontent, a real and actual social injustice.

In the preceding edition of our newspaper we were able to see the absurdity of the so-called "Means Test", an absurdity which is an addition to all the other injustices. This is the limit, all it is is a system of concessions of old-age subsidies and therefore carries with it another injustice.

In fact we must remember that the pension is constituted of a government subsidy for the aged who are incapable of supporting themselves, therefore the only pre-requisites necessary in applying for this so-called "pension" are the age limit and the inability to provide for one's own sustenance.

It is wrong. It is a very grave error, because this hope has created a series of situations which are dramatic enough and which usually escape from the normal casuistry of the dramatics inherent, naturally enough, in emigration, but which instead contribute more and more in poisoning, even to a greater extent, the lives of so many workers. How many are there, who were positively influenced by all those beautiful phrases spent in handfolds during the last few years, phrases which dealt with the novelty of a migration policy which was based on the reunion of the family; who faced sacrifices, which are useless to list here, to be able to bring their parents out from Italy, parents, of which it is understandable had reached an age wherefrom they needed to lean on their children for help? There are many, of this there is no doubt, all one has to do is to look around. But, how many are there who came to Australia in order to be reunited with their children, four or five years ago who today have reached the age of 65 years or even more, do they receive the Australian Government's subsidy?

vecchiaia e quindi si porta dietro tutta una serie di altre ingiustizie.

Infatti ci sarebbe da ritenere che trattandosi di un sussidio governativo per i vecchi che non sono in grado di provvedere al proprio sostentamento ci sarebbe da pensare che l'unica prerogativa richiesta per avere diritto alla cosiddetta pensione sia quella di avere 65 anni di eta' e di non essere in grado di provvedere al proprio sostentamento.

Errore. E errore grave perche' questa speranza ha creato una serie di situazioni abbastanza drammatiche che di solito sfuggono alla normale casistica della drammaticita' insita naturalmente nell'emigrazione, ma che contribuiscono invece ad avvelenare ancora di piu' la vita di tanti e tanti lavoratori. Quanti sono coloro che, positivamente influenzati da tutte le belle frasi spese a piene mani negli ultimi anni sulla novita' di una politica immigratoria basata fra le altre cose anche sul favorire in ogni modo il ricongiungimento dei nuclei familiari, hanno affrontato sacrifici che e' inutile enumerare per farsi raggiungere in Australia dai genitori restati in Italia e che hanno, come e' comprensibile, raggiunto ormai una certa eta' per cui hanno bisogno di appoggiarsi all'aiuto dei loro figli? Sono molti, non c'e' dubbio, basta guardarci in giro. Ma quanti sono coloro che, giunti in Australia per raggiungere i figli, quattro o cinque anni addietro e oggi hanno 65 anni o piu', ricevono il sussidio del governo australiano?

Provate a cercarli se potete. Non ne esiste nessuno.

Infatti, abbiamo dimostrato che quello del governo australiano e' un sussidio, non una pensione di lavoro, ma viene utilizzata come una pensione di lavoro per cui, ecco il punto, a chi non ha mai lavorato in Australia, non viene concesso. O meglio — perche' bisogna essere esatti — va detto che il sussidio viene concesso a chi, raggiunta l'eta' pensionabile, risiede in Australia da almeno dieci anni. E non conta niente se e' venuto in Australia da pochi anni per raggiungere i figli che invece lavorano in Australia da tanti anni.

La situazione e' tale che troppo facilmente si presta ad una serie di ragionamenti strappalacrime, e non e' il caso di farli. E' sufficiente restare nel realistico.

E basti un esempio. Uno solo. Spesso, e purtroppo molto spesso, quando un lavoratore italiano (e non dubitiamo che sia la stessa cosa anche per i lavoratori delle altre nazionalita') in Australia decide di farsi raggiungere dai propri vecchi, si sottopone a un piu' intenso ritmo di lavoro, qualche volta cerca un secondo lavoro, e ogni sera torna a casa con le ossa sempre piu' rotte e un po' piu' logorato. Insomma lavora di piu' e quindi da un sovrappiu' di contributo alla costruzione della ricchezza di questo paese. Ma questo lavoro in piu' non viene calcolato in nessun modo, ai fini della pensione, ne' per lui stesso, per suo padre o sua madre. Anzi, si deve dire che questo superlavoro da ancora un vantaggio all'insieme dell'economia australiana. Infatti serve soltanto a consumare il lavoratore un po' di piu', probabilmente a farlo vivere meno, e quindi a far risparmiare del denaro all'organismo che dovrebbe poi dargli la pensione o sussidio che sia.

Quindi il lavoratore che ha fatto venire in Australia i propri genitori, o i propri suoceri, si trova anche a dover provvedere al loro sostentamento. Dapprima ha

QUATTRO DOMANDE SULLA PENSIONE

1. Che cosa pensa della attuale struttura del sistema di pensioni in Australia, in generale, e dell'importo delle stesse in particolare? Lo ritiene sufficiente?
2. Qual'e' il suo giudizio sull'attuale limite di 65 anni per gli uomini e 60 per le donne quale eta' per l'ottenimento del sussidio governativo di vecchiaia?
3. Ritene giusto che il sussidio governativo che passa

attualmente sotto il nome di pensione di vecchiaia non debba tenere conto della quantita' e qualita' del lavoro compiuto durante la vita?

4. L'Australia e' un paese che ha continuamente bisogno di introdurre nuova mano d'opera, non pensa che una diversa impostazione del sistema di pensioni potrebbe favorire piu' di quanto avviene attualmente il movimento migratorio verso l'Australia?

FOUR QUESTIONS ON AUSTRALIAN PENSIONS

1. What do you think of the actual structure of the system of pensions in Australia, in general, or of the net amount in particular? Do you believe it is sufficient?
2. What is your view on the age limit; 65 years of age for men, and 60 years of age for women as a prerequisite for the attainment of a Government subsidy for the old?
3. Do you believe it is right that

the Government subsidy, which in reality passes under the name of "old-age pension", should not take into account the quantity or the quality of work completed during your lifetime?

4. Australia is a country which has a continual need to introduce new labour forces; do you not feel that a different formula for the system of pensions could be more favourable to the actual migrant movement towards Australia?

pagare — e per poterlo fare deve lavorare — anche per mantenerlo in vecchiaia. Almeno fino a che non sono passati dieci anni.

Insomma, se ey pensione dovrebbe tenersi conto del lavoro compiuto, ma per il lavoratore non e' cosi', se e' sussidio dovrebbe tenersi conto dello stato

di bisogno, ma per il povero vecchio che non ha mai lavorato in Australia non e' cosi'.

Quindi va rivisto tutto l'impianto pensionistico. E' quello che, per un motivo di giustizia ma anche di progresso civile, ci auguriamo che venga fatto quanto prima.

Risponde All'Invito del Nostro Giornale "NUOVO PAESE", Il Sig. C. Cummaudo, A Discutere Sulle Pensioni.

1. A mio parere il sistema di pensione in Australia in generale, e' del tutto sbagliato, arretrato e ingiusto e inoltre non penso che si possa definire "persone" quel sussidio — elemosina — che viene retribuito dopo tanti anni di duro lavoro e sacrificio. In questo modo il lavoratore viene umiliato e trattato come un povero relictto della societa'.
2. La risposta alla seconda domanda e' simile alla prima. L'attuale limite di 65 anni per l'uomo e 60 per la donna e' ingiustissimo ed errato. Tale limite va abbassato di almeno cinque anni, sia per gli uomini che per le donne, per poter godere qualche anno in piu' di riposo, sempre ammesso che tutti ci arrivino a quel traguardo dopo essere stati sfruttati come bestie da soma.
3. Io sono convinto che questo sussidio o pensione come la si vuol chiamare debba essere valutato in base alla quantita' di lavoro svolto durante la vita, ma ho dei dubbi quando si parla di "qualita'". Posso

citare un esempio. In Italia i braccianti agricoli, e gli operai in genere, percepiscono pensioni da fame, sia di vecchiaia, sia di invalidita', mentre altre categorie, per esempio gli impiegati statali, vengono trattate meglio. Per non parlare poi di certi funzionari e dirigenti che ricevono compensazioni e pensioni a volta dell'ammontare di milioni. Questo non e' giusto!

4. Se i governi di questo paese non trasformeranno tutte le vecchie strutture cominciando dalla riforma sanitaria e' ovvio che il movimento migratorio subira' un arresto, ma e' altrettanto ovvio l'attuale governo e' nella impossibilita' di agire a causa del continuo ostruzionismo dei liberali-agrari. Tutti i lavoratori dovrebbero conoscere queste cose e si dovrebbero impegnare affinché anche l'Australia diventi un paese civile e democratico dove i diritti dei lavoratori sono rispettati.

PENSION REFORM ESSENTIAL

1. In my opinion the Pension System in Australia, in general, is all wrong. It is backward and unjust, furthermore it cannot rightly be defined as a pension, but as a subsidy — charity given out to

the old after many years of hard work and many sacrifices. In this way the workers feel humiliated and outcasts of society.

2. The actual age limit, 65 for a man and 60 for a woman is most unjust and very wrong. I feel that these age limits should be at least decreased by about 5 years, so that one may be able to enjoy, hopefully, an extra year of rest and relaxation; assuming naturally that one reaches that winning-post after having been exploited like a beast of burden during one's working life.

3. I am convinced that this subsidy should be evaluated on the basis of the quantity of the work one has done during one's lifetime, but as far as quality is concerned, I have my doubts about it. I would like to cite an example: in Italy the agricultural workers and the workers in general receive a starvation pension, be it for old age or invalid pension, there is no difference. Yet other categories, for example, the public servants are treated better as far as pensions are concerned, not to mention certain officials and executives who receive pensions which in some instances amount to millions. This is certainly not just!

4. If the governments of this country do not change all the old structures, beginning with having a health reform system, it is quite obvious that the migrant movement will suffer a halt, yet one must not forget that the present government is facing quite a few difficulties in its smooth operation of its innovations because of the never ending obstruction created by the opposition, that is the Liberal and Country Parties put together.



CENTRO INFORMAZIONI A COBURG

Venerdi', 2 agosto, 1974, ha avuto luogo l'inaugurazione della sede del Centro di Informazione e Consiglio Comunale di Coburg al n. 2 di Laurel St. Quest'ufficio e' fornito di personale volontario, per fornire a chiunque che abbia bisogno informazioni sui vari servizi di assistenza. Molte persone nella comunita' non conoscono i loro diritti oppure non conoscono le organizzazioni che le possono aiutare, o assistere nei loro problemi. Questo centro le puo' aiutare.

**Le gravi conseguenze
fisiche e psicologiche
della guerra
sull'infanzia**



I BAMBINI DEL SUD VIETNAM

Le malattie più diffuse sono malaria, tubercolosi e rachitismo — Settecentomila orfani — « Come medico — ha detto il ministro della sanità del GRP Duong Quynh Hoa — posso affermare che non c'è un solo bambino che sia assolutamente normale » — L'attività scolastica limitata dai bombardamenti dell'aviazione di Thieu

Durante la sua recente visita in Italia, la dottoressa Duong Quynh Hoa, ministro della Sanità degli affari sociali e degli invalidi di guerra del Governo rivoluzionario provvisorio del Sud Vietnam, ha informato, oltre che sulla situazione sanitaria generale, su aspetti da noi poco noti delle condizioni dell'infanzia nel suo paese, che il governo di Saigon, in violazione degli accordi di Parigi del 27 gennaio 1973, continua spietatamente a bombardare con aerei e armi fornite dagli Stati Uniti.

Sette milioni di tonnellate di bombe sganciate sul Vietnam (cinque milioni in più di quelle sganciate durante la seconda guerra mondiale) hanno già privato della famiglia, nel solo Sud Vietnam, su una popolazione complessiva di circa 18 milioni di abitanti, ben 700.000 bambini. Duecentomila di questi orfani abitano nella zona del GRP; cinquecentomila nel territorio di Saigon.

Sono colpiti dalla malaria e dalla tubercolosi adulti e bambini in percentuali altissime. Ma per l'infanzia una delle malattie più gravi è il rachitismo, causato dalla permanenza continua in rifugi scavati sottoterra, spesso in foreste molto fitte, dove la mancanza di aria, di luce e di sole e l'umidità contribuiscono, insieme alla alimentazione carente di proteine, a un progressivo deperimento.

«Come medico — ha dichiarato il ministro — posso affermare che non c'è un solo bambino che sia assolutamente normale dal punto di vista fisico e psichico». Anche se di norma il bambino è nutrito con latte materno, questo è insufficiente per la denutrizione della madre stessa. Le autorità hanno richiesto alla popolazione di esporre i bambini alla luce del sole per almeno quindici minuti al giorno. Ma ciò si può fare solo fra le sette e le nove del mattino, poiché quando il sole è già molto caldo la pelle si abbronzia troppo e riduce il beneficio dei raggi infrarossi. Ma tuttora i bombardamenti defraudano spesso i bambini di questi pochi minuti di luce. Nella massa dei bambini si riscontra un ritardo intellettuale e affettivo. Le cause sono molte. Il fatto che quasi mai essi vedano il padre, impegnato in guerra, li costringe a vivere in un ambiente non normale. Anche la madre d'altronde non si può occupare sempre dei figli, perché lavora o combatte, e allora li affida a conoscenti.

Ma nessuna persona può riunire presso di sé un gruppo numeroso di bambini, per evitare che un eventuale bombardamento metta molte vittime. Il bambino in tal modo è costretto a vivere in mezzo ad adulti che a coetanei. «E' un bambino — osserva con amarezza la dottoressa Duong Quynh Hoa — a cui si è rubata l'infanzia; è un bambino che vive la vita degli adulti e ragiona come un adulto. E' un bambino molto saggio, ma non è normale».

Durante la guerra i bambini non hanno mai saputo che cosa fosse un giocattolo. Ora se ne sono distribuiti loro alcuni, donati dai popoli amici. Giocavano con pietre, con pezzi di legno, con foglie. Ed è drammatico che non si sia potuto coltivare in essi il senso estetico e soprattutto il gusto ai colori.

Generalmente il colore rosso piace a un bambino normale. Nel Vietnam invece si manifesta il fenomeno doloroso che i bambini hanno ripugnanza e molta paura per il rosso, perché per essi il rosso è associato al sangue.

Hanno in genere paura anche degli altri colori vivaci a cui non sono abituati, perché sono proibiti a tutti i pericoli bersagli dei bombardamenti. Per il bambino vietnamita, come per l'adulto, i colori abituali sono solo il nero, il grigio, il verde cupo. E più difficile diventa la rieducazione a una vita normale per il bambino in cui sia stato annullato anche il senso dei colori.

raro che oggi una coppia abbia più di quattro figli, mentre prima della costituzione del GRP i bambini erano, in media, in ogni famiglia da sei a dodici. E gli aborti erano assai frequenti per i lavori svolti dalle donne, non sottoposte a esami prenatali.

Oggi nel GRP l'aborto è legale, secondo il criterio che sia meglio un aborto terapeutico, ben eseguito in ospedale,

che nel Sud Vietnam la guerra non è cessata e l'aviazione di Saigon continua a uccidere donne e bambini. In certi villaggi degli altipiani e nel delta del Mekong, dove i bombardamenti hanno distrutto i lebbrosari, il 40% della popolazione è affetta dalla lebbra. Diffuse sono le dissenterie amebiche e bacillari, le malformazioni congenite provocate dalla diffusione dei prodotti

tossici (la stessa dottoressa Duong Quynh Hoa ha perso per questo l'unico figlio di otto mesi), i casi di aborto a ripetizione, i casi di sterilità irreversibili anche senza segni di anomalie organiche. E per combattere questi flagelli bellici il Governo rivoluzionario provvisorio, che ha una popolazione di circa 13 milioni di abitanti, dispone solo di 700 medici, 5.000 assistenti di medicina, 7.000 ostetriche e 12.000 infermieri.

«Noi siamo venuti qui — ha ripetuto il ministro della sanità del GRP in ogni città italiana visitata — per mostrarvi la realtà difficile e dolorosa del Sud Vietnam, per dirvi in modo concreto e diretto i bisogni più urgenti del nostro paese, dei nostri malati e feriti e dei nostri bambini. Siamo convinti che ancora una volta risponderete al nostro appello. Noi, governo del GRP, dichiariamo la nostra determinazione di obbligare i governi degli Stati Uniti e di Saigon a rispettare e applicare scrupolosamente gli accordi di Parigi. Infatti la pace è la condizione suprema per una ricostruzione valida e durevole del nostro paese provato da trent'anni di guerra».

Giorgina Levi

Leggete

Nuovo Paese



SAIGON — Giochi di bambini su una distesa di bossoli.

Nei limiti del possibile, nelle trincee e nei rifugi sotterranei si sono svolti i corsi scolastici. Però a volte un bombardamento costringe a interrompere le lezioni per una o due settimane (nel passato persino per mesi), cosicché il programma già svolto deve essere ripetuto e poi a fatica proseguito. Ancora nell'aprile scorso nelle zone del GRP l'aviazione di Saigon ha colpito delle scuole.

Malgrado queste enormi difficoltà, nel GRP l'analfabetismo è oggi ridotto a meno del 3%. Tutta la popolazione ha imparato almeno a leggere, scrivere e contare, e i più anziani hanno avuto come maestri i figli o i nipotini.

Il «planning familiare» nel GRP tiene conto soprattutto delle condizioni di salute della madre e della situazione economica della famiglia. E

piuttosto che esporre le donne a aborti criminali. Ma l'aborto deve essere compiuto prima del terzo mese di gravidanza e viene autorizzato soprattutto per le giovani che sono state violentate dal nemico durante operazioni di rastrellamento. Nonostante gli sforzi della Unione delle donne della liberazione per persuaderle ad accettare il futuro bambino, specialmente le donne violentate dai nordamericani rifiutano la maternità.

Molte altre donne nel Vietnam non avranno figli, anche se lo desiderano. Sono quelle torturate nelle prigioni di Thieu, al cento per cento affette da malattie ginecologiche provocate dalla elettrocuzione e dalla introduzione di corpi estranei, come oggetti di vetro, tenaglie, serpenti, anguille, scorpioni.

Non dobbiamo mai dimen-

Appello in difesa di tutti i detenuti politici dell'Uruguay

Una lettera indirizzata all'Ambasciatore dell'Uruguay a Roma da un gruppo di parlamentari del PCI, del PSI, della DC, del PSDI e della Sinistra indipendente sollecita la liberazione di Liber Seregni, Rodney Arismendi, Pablo Terra e di tutti gli altri prigionieri politici uruguayani, trattenuti in carcere e sottoposti a un trattamento che viola i più elementari diritti dell'uomo sanciti dalla Carta delle Nazioni Unite.

THE CHILDREN

During the recent visit in Italy of Dr Duong Quynh Hoa, Minister of Health for Social Affairs and War Invalids of the Provisional Revolutionary Government of South Vietnam, has informed us that other than the health situation in general, we have taken very little notice of the conditions of infancy in her country.

Seven million tons of bombs dropped on Vietnam (five million more than those dropped during the second world war) have already bereaved some families. South Vietnam has a population complex of about eighteen million inhabitants, with a total of seven hundred thousand children. Two hundred thousand of these are orphans who live in the GRP zone, and five hundred thousand live in the territory of Saigon.

Both adults and children suffer from malaria and tuberculosis at a very high rate. However, in infancy, one of the gravest illnesses is rickets, which is caused by the necessity to take permanent refuge in underground air-raid shelters. These shelters are often found in very thick forests, where the lack of air, sunlight and humidity, contribute, together with the lack of necessary protein nourishment, to a continual wasting away.

Dagli aguzzini di Bordaberry

Sottoposti a barbare torture i prigionieri politici in Uruguay

Precisa denuncia all'ONU di Amnesty International

NEW YORK.

Centinaia di detenuti politici in Uruguay sono sottoposti sistematicamente a barbare torture dagli aguzzini della dittatura militare di Bordaberry.

Questa denuncia è stata fatta da inquirenti della commissione internazionale di giuristi (ICJ) e dalla Amnesty International in una conferenza stampa tenuta alle Nazioni Unite. Il segretario generale della ICJ e la funzionaria svedese della Amnesty International hanno dichiarato che oltre il 50 per cento dei prigionieri politici

viene abitualmente sottoposto ad inumane torture.

MacDermott e la signora Fahlander che hanno potuto svolgere una indagine sul posto nei mesi scorsi aggiungono che dal luglio 1972 ad oggi dalle 3500 alle 4000 persone sono passate per le mani degli aguzzini e oltre 1400 di questi prigionieri, sospetti guerriglieri tupamaro o membri di organizzazioni politiche messe al bando dalla dittatura, sono ancora detenuti in attesa di processo.

Le torture praticate, secondo quanto afferma MacDermott, prevedono alcuni dei più efferati sistemi. Tra questi quello della «statua», che consiste nel costringere la vittima a restare in piedi fino a due tre giorni di seguito, quello del «sommersibile», con prolungate e ripetute immersioni per provocare principi di annegamento nella vittima e terrorizzarla, scosse elettriche alle parti più sensibili del corpo, compresse e capsule e le otturazioni dentarie. «La prima seduta di tortura — dicono gli inquirenti — viene prolungata fino a che il prigioniero non lascia capire di essere disposto a «confessioni». E nel caso che poi rifiuti di confessare, viene effettuata una seconda seduta di tortura prima di un nuovo interrogatorio, e così via fino a che il prigioniero non avrà ceduto.

I due inquirenti hanno avuto informazioni di prima mano da avvocati difensori ed ex prigionieri, mentre persino i giudici militari ammettono di aver ricevuto centinaia di denunce di casi di tortura.

Entro settembre presso il Consiglio dell'Economia e del Lavoro

Si riuniscono i Comitati che preparano la Conferenza nazionale dell'emigrazione

ROMA, agosto. L'on. Granelli, sottosegretario agli Esteri per l'emigrazione, ha convocato per settembre, presso la sede del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, le riunioni del «comitato ristretto» e del «comitato organizzatore» plenario che sono preposti alla preparazione della Conferenza nazionale.

Il comitato ristretto, convocato per il 9 settembre, dovrà esaminare il seguente ordine del giorno: 1) comunicazioni del presidente; 2) proposte circa la scelta dei relatori alla Conferenza; 3) calendario e programma della riunione allargata del CCIE in Canada (in preparazione della Conferenza); 4) istituzione del segretario generale della Conferenza presso il CNEL (in applicazione alla legge per la Conferenza approvata a fine luglio, come si ricorda, e comprendente varie modifiche richieste dalla FILEF e dai parlamentari comunisti).

Il comitato plenario discuterà circa l'attività svolta nel corso di questi ultimi mesi dal comitato ristretto, e deciderà: a) le modalità organizzative della Conferenza nazionale dell'emigrazione (la data, il luogo, i partecipanti); b) gli altri argomenti già all'ordine del giorno davanti al comitato ristretto, che li esamina in via preliminare. La riunione del comitato plenario è

prevista per i giorni 10 e 11 settembre.

Su alcune delle questioni che saranno oggetto di dibattito e di decisione nelle riunioni suddette, vi sono già state prese di posizione nei mesi scorsi nel comitato ristretto. Per quanto riguarda i relatori, i sindacati, la FILEF, il nostro Partito hanno sostenuto la necessità di una partecipazione delle associazioni degli emigrati e dei sindacati, oltre che delle forze già impegnate nel comitato. Inizialmente il governo aveva proposto che i quattro relatori, su altrettanti specifici temi, fossero scelti tra «esperti e tecnici». Questa tesi fu decisamente criticata e, nella riunione del 27 giugno, l'on. Granelli dichiarava di ritirare la precedente proposta e di accettare una soluzione del tipo di quella da noi richiesta, e cioè, un relatore per il governo, uno per i sindacati, un terzo per le associazioni degli emigrati, infine una personalità impegnata nella CEE. Quantunque questa proposta venisse da un membro del governo, continuavano a schierarsi contro i delegati della DC e il direttore del Censis dottor De Rita.

Le altre questioni che interessano la prossima sessione dei due comitati sono anche state oggetto di precise proposte. Mentre pare ovvio che, per il suo rilievo nazionale — da tutti accolto — la Conferenza ab-

bia luogo a Roma e che la sua data sia il mese di novembre 1974, si tratterà di decidere definitivamente che la più valida e rappresentativa composizione della Conferenza non potrà che seguire i criteri con cui sono state prescelte le delegazioni all'assemblea di Bruxelles. Il nostro giornale ne ha già ampiamente riferito, anche in questa stessa «rubrica».

I delegati dei lavoratori emigrati non potranno che essere scelti nella misura di un terzo per i sindacati, di un terzo per le associazioni, di un altro terzo per i partiti democratici presenti con loro organizzazioni all'estero, e, infine, con l'intero CCIE. Certo va reso migliore e più rigoroso, nel senso di una reale rappresentanza proporzionale delle diverse componenti politiche, il metodo attuato per Bruxelles. La presenza dei delegati delle associazioni non potrà che essere quella di una loro autonoma scelta fatta in base ai risultati delle esperienze del lavoro unitario già compiuto, con piena e responsabile parità di rappresentanza, e non può che sancire definitivamente la fine dei vecchi criteri paternalistici.

Sono questioni, come abbiamo già detto, non di rappresentanze numeriche. Si tratta di criteri politici, i soli validi a dare concretezza e serietà alla Conferenza nazionale.

Cinquemila giovani in lotta per la difesa delle miniere



Un'immagine dell'imponente manifestazione di lavoratori a Cagliari durante lo sciopero generale. Uno degli obiettivi dello sciopero è stato il rilancio delle miniere del Sulcis-Iglesiente

I ragazzi disoccupati di Carbonia e dell'intera zona hanno installato una tenda davanti a Seruci, uno dei due pozzi ancora in funzione - 18 mila minatori sono andati a lavorare nei pozzi del Nord Europa

Insegnamenti di un'estate inquieta

Le statistiche sono incerte, così come è incerto tutto il clima di questo ferragosto. Le città appaiono svuotate, ma meno (quanto meno?) degli anni scorsi, le località di villeggiatura appaiono affollate, ma meno (quanto meno?) del solito. La gente difende a ogni costo la propria pausa di ferie: tuttavia è costretta a ridurre il numero dei giorni da trascorrere in un'aria più respirabile, a far percorsi meno lunghi, a rinunciare spesso al viaggio all'estero, a prendere il treno invece dell'auto. Gli stranieri vengono, ma sembra in minor numero (quanto minore?).

Sono le ripercussioni di una situazione economica difficile, che fa sentire il suo peso sulle condizioni di vita delle famiglie lavoratrici e degli strati di ceto medio a reddito

THE PRECEPTS OF A RESTLESS SUMMER.

The statistics are uncertain, just as the weather for these August holidays is uncertain. The cities seem emptied, but less (how much less?) than the previous years. The holiday resorts appear crowded, but less (how much less?) than usual. The people defend the very pause for these holidays at any cost, and yet, everywhere they are forced to reduce the number of days they wish to spend in an air that is more "breathable". They are forced to take shorter trips, and often to renounce completely that overseas trip, forced even, to take the train instead of the car. The tourists still come, but in smaller numbers, always smaller in number. (How much smaller?)

These are the repercussions of a difficult economic situation whose total weight is felt the most by the working families.

This is the cost of inflation!

fixo. L'inflazione, l'aumento vertiginoso dei prezzi (quasi il venti per cento in un anno), le preoccupazioni per le minacce recessive di autunno influiscono in maniera marcata sulla possibilità, per settori larghissimi della popolazione, di usufruire con pienezza di questo necessario momento di respiro, di serenità, di salute. E non è davvero demagogico, ma radicato negli intollerabili squilibri della nostra società, il richiamo alle tante ingiustizie che anche la cosiddetta «villeggiatura autunnale» del 1974 mette in luce: il raffronto tra i salti mortali che tantissimi devono fare, quest'anno più che mai, per conquistarsi qualche giorno di vero riposo, e la situazione dei pochi (ma non tanto pochi) che dell'inflazione neanche si accorgono o magari se ne avvantaggiano, che prosperano nel privilegio e nell'immunità fiscale, che non vengono neppure sfiorati dai sacrifici che erano stati annunciati «per tutti».

Vi è però, nella volontà tenace delle masse di utilizzare un sia pur breve e travagliato periodo di svago, il riflesso dello spirito positivo di lotta con cui esse sanno affrontare i gravi problemi della propria condizione di lavoro e di vita. Nessuna rassegnazione, e consapevolezza profonda che non esiste un fatto ineluttabile per cui dalle difficoltà del Paese si debba necessariamente uscire con un

arretramento del livello civile e sociale, con un aggravamento del tenore di esistenza di quanti vivono del proprio lavoro. E' il senso di tutta la battaglia unitaria condotta in questi anni dalle organizzazioni operaie, che sempre hanno collegato la difesa del potere d'acquisto ai temi di rinnovamento economico; è il senso della critica e dello scontro sviluppatosi attorno al «pacchetto» fiscale e tariffario del governo.

Il Parlamento italiano ha scritto, con gli estenuanti dibattiti condotti fino all'immediata vigilia di ferragosto, una buona pagina della propria storia repubblicana. E' una pagina il cui valore politico va anche al di là dei pur consistenti risultati ottenuti sul piano dell'alleggerimento degli oneri per gli strati popolari e del trasferimento degli oneri stessi a carico degli alti redditi. Si è avuta una prova importante che il metodo della prevaricazione (espresso dal ricorso massiccio ai decreti-legge) non passa, e che l'azione parlamentare, sostenuta dal consenso e dal movimento delle masse, è in grado di condurre a significativi mutamenti di segno. Pagherà il petroliere invece del proprietario di una «500», pagherà di meno chi non arriva a cinque milioni all'anno, pagherà di più chi supera i dieci milioni. I provvedimenti restano gravemente errati e impopolari nella loro

sostanza, però sono state raggiunte conquiste di fatto e di principio innovative sotto vari punti di vista.

Sono gli insegnamenti di una estate inquieta, con un ancor più inquieto autunno alle porte. La lotta all'inflazione e ai pericoli di recessione e disoccupazione è una lotta aperta, che non può non investire gli orientamenti generali di politica economica. E' una lotta che dimostra la urgenza di un rinnovamento e di un risanamento radicale nel modo di governare, nel modo di affrontare i grandi nodi strutturali dai quali emerge l'esigenza delle riforme.

Si tratta del nostro stesso futuro di Paese civile. Masse di italiani e di stranieri stanno facendo in questi giorni esperienze sconvolgenti dei guasti apportati da malgoverni antichi e recenti: l'assalto del cemento alle coste, la distruzione del verde, l'inquinamento del mare e dei fiumi, le acque mal incanalate e mal distribuite, o non incanalate e non distribuite affatto,

l'imperversare della speculazione, l'insufficienza dei pubblici trasporti, la dissoluzione del patrimonio culturale, l'inaccessibilità o la cattiva conservazione delle opere d'arte. Alcuni di questi guasti ap-

paiono ormai irreparabili. Un diverso sviluppo economico e una differente maniera di governare vogliono dire anche porre un argine allo scialo della nostra civiltà.

Aumentate le pensioni in Svizzera

Si tratta però di misure inadeguate rispetto al rialzo del costo della vita

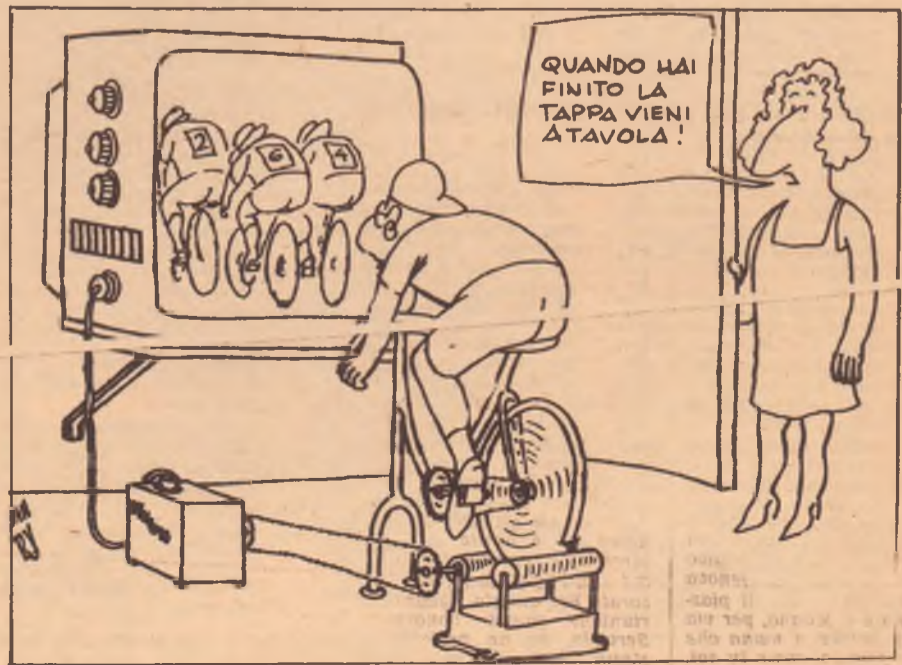
Dopo le pressanti richieste delle categorie interessate, è stato deciso di aumentare del 25 per cento, a partire dal 1° gennaio 1975, tutte le rendite svizzere dell'AVS-AI (Assicurazione vecchiaia e superstiti - Assicurazione invalidità). E' stato pure deciso di versare per l'anno in corso una tredicesima mensilità, che probabilmente sarà pagata con i ratei di settembre-

ottobre, per compensare, sia pure solo in parte, il continuo aumento del costo della vita. Se si pensa che gli ultimi adeguamenti al 1° gennaio 1973, e che nel periodo intercorso il rincaro ha superato il 20 per cento, è facile comprendere che in pratica questi aumenti compensano appena il danno dell'inflazione e sono ben lungi dal loro scopo originale, che era quello di aumentare il potere reale delle rendite.

Anche in Svizzera, come in Italia, le organizzazioni operaie avevano chiesto una soluzione più idonea per far fronte al vertiginoso aumento del costo della vita, istituendo il principio dell'aggancio delle rendite alla dinamica salariale. Purtroppo, anche in occasione degli ultimi dibattiti al Parlamento svizzero, la richiesta non è stata accolta (c.a.)

Prezzi aumentati del 19,3% in 12 mesi

L'aumento del prezzo della benzina e le speculazioni sugli alimentari sono le principali fonti del forte aumento dei prezzi che si è verificato in luglio. In una situazione di prezzi delle materie prime in ribasso, a livello internazionale, ai consumatori italiani è stato imposto un aumento del 2,4% in un solo mese che ha portato la media dei rincari per gli ultimi 12 mesi al 19,3%. Appunto di oltre il 19% è la svalutazione media della moneta italiana calcolata per questo periodo dal Fondo monetario internazionale. L'incidenza della benzina sull'aumento di luglio è di un terzo (0,8%) in forma diretta ma si ripercuote anche sul rincaro dei «beni e servizi vari» che è stato del 3,2% in luglio e del 26,5% in dodici mesi.



CONFERENZA PUBBLICA SULL'ISTRUZIONE DEGLI IMMIGRATI

MANIFESTAZIONI DI PROTESTA ALLA BRUNSWICK GIRLS HIGH SCHOOL

Domenica 11 agosto circa 300 persone tra genitori, insegnanti, studenti e lavoratori, hanno dato il via ad una manifestazione di protesta alla Brunswick Girls High School. Il motivo della protesta deriva dalle dimissioni rassegnate dalla preside, la signora June English, la quale ha rifiutato la sua carica in quanto il ministero dell'educazione ha ignorato le richieste da lei inoltrate, dagli studenti e dai professori. Si tratta di richieste atte a migliorare la scuola sul piano educativo e tecnico. Richieste importanti e necessarie in una scuola priva di un numero sufficiente di insegnanti, di aule, di servizi igienici e di spazi ricreativi.

Una scuola rotta e malandata insomma, frequentata da un 70 per cento da figlie di lavoratori emigrati. Una protesta organizzata dalla MIGRANT EDUCATION ACTION CONFERENCE (conferenza sull'istruzione pubblica degli emigrati), dalla FILEF, dalla COMUNITA' GRECO ORTODOSSA, dagli studenti, dai genitori e tutto lo "staff" scolastico, assume una grande importanza perché riesce a mobilitare e riunire tutti i lavoratori emigrati attorno ad un problema e li organizza per risolverlo. A parte queste

considerazioni di carattere generale e' importante notare come ancora una volta il Governo liberale statale del Victoria si ostina a continuare una politica discriminante verso gli emigrati negando loro apertamente quei diritti basilari che ad ogni cittadino, sia esso studente o operaio, spettano di diritto in una società che si qualifica democratica.

Ed e' stato un piacere, lecito, vedere una così larga partecipazione di persone e personaggi, di emigrati e di australiani, dimostrare e marciare chiedendo una scuola migliore che educhi nel principio di parità nel progresso.

Numerosi sono stati gli interventi. La preside signora June English ha detto ancora una volta che "il Governo liberale del Victoria intende ostruire deliberatamente tutte le iniziative di rinnovamento". Ha proseguito dicendo che il Dipartimento di Educazione ha aumentato l'equipe insegnante, ma i professori erano quasi tutti di origine e di lingua inglese quindi inutili ad una massa di studenti di diverse origini etniche. Il punto sta proprio qui. Tutti ci dobbiamo ricordare che non solo a Brunswick esiste una scuola in tali condizioni, ma anche in tutte le altre aree dove sono presenti gli

E' ORA D'AGIRE UNITEVI A NOI!



emigrati.

Molte valide ricerche dimostrano come migliaia di giovani sono privati di una adeguata educazione, come la loro cultura e svalutata, come vengono emarginati in ghetti da quella parte della società che ha i soliti privilegi da proteggere.

Gordon Bryant, ministro per il territorio della capitale a Canberra, ha promesso tutto il suo appoggio e ha manifestato un grande interesse per tutti i problemi. Tom Roper, membro parlamentare del Victoria, ha invitato i genitori, gli studenti e i professori ad intraprendere azioni dirette, come lo sciopero, se vogliono ottenere qualche cosa di concreto.



Le dimissioni rassegnate dalla Preside, non sono state accettate dai presenti alla manifestazione perché ovviamente si presenterebbero come una rinuncia alla lotta e perché sarebbe un errore imperdonabile lasciarsi "sfuggire di mano" un'educatrice di grande valore non solo nell'ambito scolastico australiano, ma a livello internazionale.

Il signor Giovanni Sgro, segretario della FILEF, e' stato il suggeritore della marcia, suggerimento che ha riscosso il consenso di tutti. E' stato poi deciso all'unanimità di spedire una lettera al Ministro per l'Educazione, Mr. Thompson, attraverso la quale chiedere, per l'ennesima volta, i provvedimenti necessari e una risposta precisa in questo senso entro il 19 agosto.

Il Ministro Thompson, come ci si attendeva, non ha risposto quindi ancora tutto rimane nel vago. Persone come Thompson non hanno bisogno di molte parole per essere descritte, ma di bisogni ne hanno molti le ragazze della Brunswick Girls High School. Perciò hanno marciato ancora e questa volta dalla scuola fino al centro della città. Ammirabile la tenacia con la quale queste ragazze portano avanti la loro lotta che e' la lotta di tutti i lavoratori emigrati. Hanno distribuito ai passanti un volantino nel quale si spiegava il motivo della marcia ed il giornale da loro redatto in varie lingue intitolato "Ascolta". Nel corso della stessa marcia e' stata distribuita un'altra pubblicazione a cura della Migrant Education Action Conference il testo della quale e' riportato in questa stessa pagina. La conferenza tende a coinvolgere tutti i gruppi etnici sul problema dell'istruzione per i motivi che in questa pagina sono elencati. Tutti si possono rendere conto, anche alla luce dei fatti accaduti durante questo mese a Brunswick, dell'importanza che oggi assume tale conferenza e per questo ci appelliamo a tutti i lavoratori e lettori del nostro giornale a partecipare.

Se qualche interessato avesse bisogno di chiarimenti, o comunque volesse sapere di più a proposito, si può rivolgere alla FILEF, 34 Munro Street, Coburg, che e' stata tra i promotori della conferenza.

CHI LA ORGANIZZA?

La conferenza e' organizzata da un comitato comprendente rappresentanti delle comunità etniche, di associazioni di insegnanti, studenti e lavoratori, di gruppi religiosi ed associazioni comunitarie.

DOVE E QUANDO?

Venerdi' 20 settembre 1974, dalle ore 8 p.m. alle 10 p.m.
Presso, Assembly Hall, 156 Collins St., Melbourne;
Sabato 21 settembre 1974, dalle ore 2 p.m. alle 5 p.m.
Domenica 22 settembre 1974, dalle ore 10 a.m. alle ore 5 p.m., nella TRADES HALL COUNCIL, Lygon St., Carlton.

Per prendere parte alla conferenza si prega di riempire questo modulo ed inviarlo a: M.E.A.C., 1st Floor, 168 Lonsdale Street, Melbourne, 3000.

Nome e cognome

Indirizzo

Rappresentante di (inserire l'organizzazione rappresentata)

Per l'iscrizione allegare \$2.00 per una persona oppure \$5.00 per un'organizzazione.

Accusiamo I Governi Del Victoria e Dell'Australia:

1. di avviare in effetti il trenta per cento degli studenti delle scuole del Victoria, al fallimento;
2. di destinare mezzi scolastici insufficienti all'istruzione dei nostri figli;
3. di non venire incontro alle necessita', agli interessi ed alle capacita' dei nostri figli;
4. di tentare di distruggere il nostro retaggio nazionale perseguendo una politica di assimilazione nelle scuole;
5. di essere responsabili del ritardo dello sviluppo intellettuale psicologico dei nostri figli.

WE DEMAND EQUAL OPPORTUNITY FOR OUR MIGRANT CHILDREN AT SCHOOL

On a grey drizzling afternoon, Sunday the 11th of August, over 300 persons — parents, teachers, students, representatives of many church and other community groups representing many different ethnic groups, (Italian, Greek, Turkish, Spanish, Maltese, British and Australian) met at Brunswick Girls High School in Albert St., Brunswick, to protest about the appalling physical conditions of the school — the lack of classrooms and recreation space, and the extent of discrimination shown by the State Government and the Education Department in teaching in students' own languages at this school. These factors had forced the headmistress, Mrs English, to resign in frustration and in protest.

This protest was organized largely on the initiative of the Migrant Education Action Conference, and the FILEF, with the full support of the staff, pupils and parents of the school.

During the afternoon there were many prominent speakers — politicians, parents, students and representatives of FILEF, who all spoke about this discrimination and unjust treatment shown by Government authorities to the staff,

parents and students in the northern region in general, and this school in particular.

All speakers pointed out the need for better physical conditions and that more thought be given to more relevant curricula for the students in this area, so that they too might achieve their true potential.

As Mrs English, the headmistress of this high school stated: "The Government stifles all initiative. The Victorian Government doesn't recognise differences — they want everyone to be the same. Yet all schools are different — they all have different needs. We know what is needed for this school."

It must be remembered that this incident is only one incident at one school. There are hundreds of schools like Brunswick Girls and there are thousands of children who are being deprived of an adequate education. There are many research reports showing how migrant children are left behind in the education "race", how very few reach tertiary level, how one-third cannot understand English, how their cultures and languages are ignored and "devalued", how they are forced either by deliberation or ig-

norance to sit listening to a language they do not understand (i.e. English), delivered in a manner they do not comprehend and in appalling physical conditions.

To attempt to see that this situation is stopped, a Migrant Education Action Conference is to be held between September 20th to 22nd of this year. This conference is being organized by many migrant groups, by parents and students, by unions, by teachers and other concerned community groups.

It aims to achieve justice and equal opportunity for all children (Australian and Migrant children), by demanding better physical conditions, more trained English teachers, more adequate courses in parents' languages and parents' cultures, by teachers who would show a greater understanding of the worth of their different students.

This conference can only succeed if all parents with children (especially people from Southern European countries) stand behind and support this Conference fully.

If you care about your children's future you should attend this Conference.

- ### Chiediamo Dai Governi Del Victoria e Dell'Australia:
- #### UN ADEGUATO INSEGNAMENTO DELL'INGLESE PER TUTTI GLI IMMIGRATI
- Nelle Scuole Chiediamo:
1. Migliori mezzi per l'insegnamento dell'inglese in classe;
 2. Assistenza continua e regolare nello studio della lingua inglese;
 3. Classi speciali per l'insegnamento ai ragazzi appena arrivati.
- Per gli Adulti Chiediamo:
1. Maggiori possibilita' per i nuovi arrivati di frequentare corsi di lingua inglese;
 2. Corsi regolari per tutti gli immigrati adulti;
 3. Programmi speciali sussidiati per gruppi particolari come donne di case, operai, ecc.;
 4. Sussidio agli allievi affinché il frequentare i corsi d'inglese non comporti perdita finanziaria.
- I corsi, i materiali didattici e le aule sono insufficienti. I programmi di lingua inglese sono troppo pochi e troppo corti. DI QUESTE DEFICIENZE NE RISENTONO TUTTI: bambini, ragazzi, adulti, donne di casa, madri e operai.

INSEGNANTI SPECIALIZZATI:

1. Più corsi per l'istruzione dell'emigrante con programmi adeguati, più lunghi e con insegnanti specializzati;
2. Un più vasto riconoscimento delle qualifiche estere sull'insegnamento;
3. Più corsi d'addestramento per insegnanti e altre persone già coinvolte nell'istruzione dell'emigrante.

Nel campo dell'istruzione per

gli immigrati alcuni degli insegnanti hanno tutt'al più frequentato alcune settimane di corsi speciali, mentre il resto degli insegnanti e amministratori scolastici non hanno frequentato alcuno di tali corsi. I nostri figli vengono volutamente dimenticati. OCCORRE AVERE UN MAGGIORE NUMERO DI INSEGNANTI QUALIFICATI.

PROGRAMMI MULTICULTURALI E MULTILINGUISTICI NELLE SCUOLE:

1. Programmi che siano più adatti alle necessita' sociali e culturali ed all'abilita' degli studenti immigrati;
2. Materiale istruttivo nelle scuole e biblioteche pubbliche nelle lingue degli immigrati;
3. Sviluppo dell'insegnamento delle lingue degli immigrati nelle scuole primarie e secondarie;
4. Insegnamento bilingua almeno fino a quando lo studente ha una sufficiente

conoscenza della lingua inglese;

5. Incremento dei servizi di traduzione e d'interpreti per la scuola.

Molte e differnti culture sono state portate in Australia ma vengono soffocate dall'incessante conformismo delle scuole anglosassoni. Le scuole si rifiutano di riconoscere ed accettare il retaggio culturale dei nostri figli. QUESTA SITUAZIONE DEVE CAMBIARE.

UNA PIU' EFFICACE RAPPRESENTAZIONE E PARTECIPAZIONE DEGLI IMMIGRATI IN MATERIA D'ISTRUZIONE ATTRAVERSO:

1. Uno sforzo assiduo da parte degli insegnanti e presidi per includere i genitori immigrati nel processo decisionale scolastico;
2. Una rappresentanza effettiva dei genitori immigrati e delle comunità etniche nel processo decisionale in materia di istruzione pubblica

a livello governativo statale e federale.

Il nostro diritto democratico di genitori d'influenzare i provvedimenti governativi per l'istruzione dei nostri figli ci e' stato negato troppo a lungo. I GENITORI DEBONO DECIDERE

I futuri indirizzi della Casa Bianca

Le incognite di Ford

NEW YORK

Su Gerald Ford, il nuovo presidente degli Stati Uniti, giunto al vertice del potere sul rovinoso crollo di Richard Nixon e del suo gruppo di collaboratori, si sono già scritti non pochi articoli. La stampa americana continua a scrivere ogni giorno; è una vera e propria piena di informazioni ora curiose, ora più serie, ora semplicemente aneddotiche. Per farsi propaganda in previsione di un suo possibile insediamento alla Casa Bianca, Ford è stato nell'ultimo anno — come ha lui stesso ricordato — in quasi tutti gli Stati della federazione americana e ha percorso viaggiando qualche cosa come 180 mila chilometri. Eppure si può dire che per molti versi egli è ancora uno sconosciuto: lo è per gli stranieri che hanno esitato fino all'ultimo a credere che la crisi costituzionale americana potesse arrivare fino ad un cambiamento di presidenza; ma lo è in gran parte anche per i suoi concittadini.

Di lui è stato scritto forse in tutte le lingue e, certo, in una grande varietà di formulazioni che è lo specchio di quella provincia americana, da cui proviene e dove ha esercitato fino a poco tempo fa le sue doti politiche. Lo paragonano per questo ad Harry Truman. Sappiamo in più che è uno sportivo, anzi il «più sportivo» tra tutti i presidenti che hanno mai avuto gli Stati Uniti: i giornali sono pieni non solo delle sue foto di quando da giovane primeggiava in quella specie di rugby a noi poco familiare, che è il foot-ball americano, ma di immagini del presente, che lo vedono sulle montagne in tenuta da sci o immerso in una piscina a nuotare con ottimo stile. Non meno abbondanti sono le informazioni sulla sua vita familiare, che lo vogliono eccellente marito, padre esemplare e timorato di Dio, come si diceva una volta; sulle sue solide convinzioni religiose ci sono attestati (riferiti dai rotocalchi) del amore della sua parro-



ceti intermedi, un concetto in cui la sociologia tende a inglobare anche gli operai, o, come essa li chiama «lavoratori dal colletto blu» (per distinguerli dagli impiegati, che hanno il «colletto bianco»). Nessuno si preoccupa di ricercare in Ford qualità brillanti al di sopra del comune. Al contrario — e lo abbiamo letto in più di una pubblicazione a diffusione di massa — si preferisce dire: il presidente è uno come voi, uno che ama abitare in una casa come la vostra, qualcuno che potrebbe benissimo essere un vostro vicino.

Questa operazione ha anche un altro nome, di cui tutta la stampa americana è piena: credibilità.

Da alcuni anni si andava scrivendo che il popolo americano non considerava più «credibili» i suoi capi. Era uno degli aspetti psicologici della più generale crisi di fiducia nelle istituzioni o almeno negli uomini, che le esprimono. Oggi si cerca soprattutto di costruire un presidente «credibile» perfino con un pizzico di speranza nel carattere taumaturgico di questa qualità. Anche a proposito delle questioni economiche che tutti concordano nel ritenere le più difficili e pericolose, un collaboratore del nuovo titolare della Casa Bianca ha dichiarato: «I problemi sono peggiori che mai, ma almeno noi disponiamo di una certa credibilità quando mostriamo alla gente che cerchiamo di fare qualche cosa per risolverli».

Che il ritratto del nuovo presidente non possa tuttavia fermarsi qui diventa chiaro non appena si consideri che in realtà il tratto principale della sua figura è un altro: Ford è un politico di professione che nella politica e nelle sue cucine è sempre stato da venticinque anni in qua. Ora, è proprio delle sue posizioni politiche che si sa ben poco. A chi si propone di indagare si obietta che c'è poco da scoprire, perché — si dice — il neo presidente non è uomo di idee,

ma piuttosto di soluzioni e di compromessi pragmatici. Al massimo si dà di lui una definizione — «cautamente conservatore» — che dice poco o nulla. Lo stesso Ford si è paragonato ad una delle diffusissime automobili della vecchiaia onomastica di Detroit, anche se non proprio dei modelli più antiquati. Presentato in questo modo, Ford sarebbe insomma l'opposto di John Kennedy: brillante, innovatore, giovanile quello; opaco, prudente e tradizionalista questo.

Ci sembra però legittimo il sospetto che una simile immagine faccia torto al nuovo presidente. Le antologie di brani dei suoi discorsi, che tutte le maggiori pubblicazioni vanno com-

PRESIDENT OF THE U.S.A.

On the new president of the United States, Gerald Ford, there are not very many articles written. Ford arrived at power after the collapse of Richard Nixon and his collaborators, who have been up until now the very centre of all the interest of the American press.

In order to make propaganda for himself in view of his possible takeover of the White House, Ford has, in the last year travelled throughout almost all of the States in the U.S. However it can still be stated that he is relatively unknown. This is certainly the case for the foreigners, who have believed right up until the last moment that the Constitutional crisis in America would never actually end up the way it did, and that is of course with a change of presidents. This can in fact be said of the feelings of the American people in general, in that they too never really believed that there would ever be a change of president.

Gerald Ford has been compared to Harry Truman because of his political policies. Ford is also being presented as a mountain of virtues, full of goodness and righteousness, yet, on the other hand he is being presented as an ordinary man.

pilando in questi giorni nello sforzo di ricostruire il suo pensiero, sono — è vero — altrettante raccolte di luoghi comuni della retorica americana. Ma esse sono probabilmente ingannevoli perché fatte di frasi che erano concepite in genere per soddisfare le esigenze di una lotta politica di provincia. Non è su quella base che saranno risolti i grandi dilemmi dell'America. Tanto meno saranno affrontati con successo i problemi mondiali.

Ora la sua stessa non facile ascesa nel partito repubblicano in crisi sembra dimostrare che vi è in Ford dell'altro, sia come capacità manovriera, sia come concezione della battaglia politica, dei suoi imperativi e delle sue realtà. Che cosa sia non lo hanno certo rivelato i suoi primi discorsi da presidente e quindi nessuno lo sa: nemmeno sembrano saperlo quel gruppo di giornalisti del Michigan, suo Stato di origine, che essendosi occupati di lui come cronisti hanno appena scritto una sua biografia, per la verità niente affatto eccitante.

Se si sa in fondo così poco, uno dei motivi principali è che Gerald Ford si trova ad essere il primo presidente degli Stati Uniti non eletto. Certo, neanche quanto si dice in una campagna elettorale è sempre genuina espressione di un pensiero politico: ma le prove, che un grande dibattito nazionale implicano, aiutano a chiarire almeno in parte le posizioni politiche di un candidato. Ford per quelle prove non è passato, visti i sentieri del tutto eccezionali per cui è giunto prima alla vice presidenza e poi alla presidenza. I grandi commentatori americani non sembrano attribuire eccessiva importanza a questo particolare, peraltro così singolare nella storia politica degli Stati Uniti da essere spiegabile solo con l'eccezionale atmosfera di crisi, che l'ha prodotto.

Essi sono piuttosto impegnati a sottolineare le virtù di un sistema costituzionale, che ha consentito un passaggio di poteri, certo tutt'altro che facile, senza scosse apparenti. Se si giudica invece dalle lettere dei lettori che i giornali pubblicano nelle apposite rubriche, in una parte almeno dell'opinione quel fatto nuovo crea un malessere, che domani potrebbe estendersi.

Calcoli dei repubblicani

Non eletto oggi, posso dunque essere almeno eletto domani: questo auspicio è, sebbene non confortato, il grande calcolo del par-

tito repubblicano, che fino a poche settimane fa rischiava di essere trascinato nella caduta di Nixon. Ormai non è più un segreto per nessuno che il colpo di grazia all'ex presidente è stato dato proprio dagli esponenti del suo stesso partito e da alcuni degli uomini, che negli ultimi mesi essi erano riusciti a mettergli accanto alla Casa Bianca. Con Nixon i repubblicani sarebbero andati a una disfatta sin dalle elezioni parziali per il congresso del novembre di quest'anno. Con Ford essi contano di rifarsi tanto da poter presentare addirittura un candidato imbattibile nella competizione presidenziale del '76. Di qui al '76 mancano però ancora due anni, che si annunciano tutt'altro che tranquilli.

Questo è comunque uno dei condizionamenti con cui Ford, quale che sia il suo

riposto pensiero, dovrà fare i conti. Ma non è il solo. Egli ha dovuto promettere di collaborare strettamente con tutte quelle forze — dal congresso alla stampa — con cui Nixon era entrato invece in aperto conflitto. In più, il partito democratico che è tutt'altro che unito, non potrà facilitargli il compito, se non per quel tanto che può servire a curare il trauma così recente, che tutto il paese ha subito. Se non ci si ferma dunque a quel che di convenzionale vi è nella atmosfera di bonaccia, inevitabile nell'istante in cui si è appena avuto il drammatico cambio di presidenza, ciò che caratterizza ora la nuova amministrazione Ford è una serie di grosse incognite, più vaste e più fitte di quante abbiano mai accompagnato il sorgere di una nuova amministrazione.

DI CHI E' LA COLPA?

Assistiamo giorno dopo giorno ad una viziosa campagna contro il Partito laburista e contro la classe operaia, che da molti anni non si verificava in questo paese: ci fa ricordare quei tristi anni bui della guerra fredda, ricordo non tanto caro alla classe operaia.

Questa campagna di terrorismo psicologico per molti non è sorprendente, altri se l'aspettavano prima della rielezione del Partito laburista ed infine c'è chi l'aveva progettata.

Oggi in Australia sentiamo tutti più o meno costantemente parlare dei problemi che travagliano questo paese però, allo stesso tempo, tra tutte le chiacchiere non è scaturita una sola analisi seria che metta in luce quali sono i veri problemi, se poi i problemi appartengono ai lavoratori o ai capitalisti, agli emigrati o alle multinazionali. Tra i più chiacchierati ci sono i giornali e i canali televisivi, i cosiddetti mass-media che sono controllati sempre da loro, dai capitalisti o dalle multinazionali. Solo poveri ingenui ancora credono ad un giornalismo indipendente in Australia. Per questo credo che se il Partito laburista possedesse un canale televisivo o un giornale, sarebbe in grado di fronteggiare tutte le critiche che gli vengono rivolte e dare delle indicazioni ai suoi elettori.

Comunque i laburisti da quando sono al potere dal 1972, sono sempre stati ostacolati da una testarda opposizione che ha impedito di far passare quelli che erano i loro programmi principali programmi nei quali il popolo australiano aveva riposto la sua fiducia per due volte consecutive. Queste sono le considerazioni da fare, queste sono le condizioni in cui versa oggi l'Australia. Stiamo ancora soffrendo di quei 23 anni di oscurantismo liberale, anni di apatia in tutti i settori della vita australiana, anni di programmazioni economiche tradizionali ristrette nei rapporti con gli Stati Uniti d'America, anni che hanno generato i problemi nei quali sfocia ora l'Australia.

Ogniquale volta parla un Ministro laburista l'opposizione, punzecchiata dalla stampa, tira fuori la vecchia solfa del «socialismo selvaggio che aggredisce la nazione». E' ridicola la poca serietà di chi muove simili critiche e che contemporaneamente mostra la sua faccia bloccando le riforme necessarie al popolo e alla nazione. Poi i laburisti e la classe operaia vengono indirizzati come i colpevoli di tutti i mali. Dove trovano il coraggio di dire ad un operaio o ad un operaio emigrato che guadagna approssimativamente 69 dollari alla settimana che l'aumento di salario di 12 dollari causa l'inflazione? Chi attribuisce la responsabilità dell'inflazione all'aumento dei salari non fa che ripetere una vecchia e ormai trita bugia dei manipolatori di opinione iscritti nei libri paga dei grandi industriali e non c'è al mondo un solo economista serio che se la sente di sostenere tale tesi.

L'Australia è ancora uno dei pochi paesi civilizzati dove ai lavoratori è concesso solo un minimo dei loro diritti, dove un operaio può essere licenziato in tronco senza preavviso, dove non esiste un vero e proprio sistema di pensioni e potrei continuare per molto.

Il Partito laburista vinse le elezioni del 1972 lanciando lo slogan «Go Ahead» e lo stesso ha fatto pochi mesi fa. E' ora che vada veramente «ahead» in faccia alla reazione perché al contrario non solo tradirebbe i suoi ideali operai, ma retrocederebbe nella storia. I lavoratori e bisogna dirlo chiaro, sono i soli che ne risentono dell'inflazione, ma anche se ora sono confusi e insicuri non si faranno imbrogliare consci che un cambiamento di governo non gioverebbe a nulla, anzi ci riporterebbe irrimediabilmente indietro. E' stato detto che le richieste da loro avanzate sono troppo pretenziose e vanno ristrette. Appare ridicolo, in un paese come l'Australia dove gli industriali realizzano profitti che superano di gran lunga quelli realizzati in altri paesi a carattere capitalista, negare migliori condizioni ai lavoratori i quali sono i veri produttori delle ricchezze.

L'inflazione è causata da questi grandi profitti, dalle speculazioni e dalle manipolazioni, e se vogliamo fermarla c'è un solo modo: ridurre i profitti. Il Governo laburista si deve porre in questa ottica, deve fare i suoi calcoli e imporre la sua direzione. La storia non è fatta di «se» e di «ma», bensì di azioni e perché le azioni assumano un valore positivo hanno bisogno di una direzione forte e decisa.

Joe Caputo

WHO IS TO BLAME?

We are witnessing the most vicious anti-Labor and anti-working-class campaign ever waged in this country; reminiscent of the height of the cold war era. For some of this is not surprising, for others it was expected long before the election of the Labor Party to government, and finally there are those who planned it all. Today in Australia we hear almost constantly of the problems facing this country and yet there is very little real analysis of who is suffering the most or why. The mass media is controlled by a small group, mainly capitalists and multi-nationals, who have vested interests in this country to

maintain. Only the truly naive could still believe in independent journalism in Australia today. It is essential that this power, concentrated in the media, in consolidated and redirected. The Labor Party should initiate and encourage an alternative press by starting a newspaper and radio station of its own. In this way the Labor Party could counter and refute many of its critics.

Let us look at the Labor Government since it came to power in December, 1972:— none of its major proposals were allowed to be put into effect and yet they were voted to power twice, by the people. This factor is very important when looking at Australia to-

day. We are suffering from twenty-three years of mis-government by the Liberal Party — twenty-three years of apathy and of little economic planning which has resulted in the problems we have today. Whenever any Labor Ministers speak, the opposition, backed by a very large section of the press, begins to rattle out the old song of "evil socialism" taking over the country. It is quite ridiculous that the very people who are obstructing the most necessary reforms in our society are not held responsible for their actions. Instead of the Liberal Party, and the capitalists they represent, being blamed, the Labor Party and the workers are seen as the culprits. How can we tell a migrant worker or any worker, who is getting \$69 per week, that another \$12 increase will cause inflation? In

the same way, how can anybody justify BHP making \$92 million profit as being in any way just or deserved, is not this a far more likely cause of inflation?

Australia is still one of the civilized countries where workers have only a minimum of rights (relative to the western European countries), where even minimal rights such as justified dismissals, instead of only five days notice; pensions given five years earlier in many European countries, plus the fact that in these countries, the pension is 85% to 100% of the particular current national wage; whereas here, the figure is only 25% to 30% of the current national wage.

The Labor Party won the elections in 1972 on the slogan, "Go Ahead", it is time they do go ahead in the face of the current reaction,

for to do otherwise would not only betray its working-class ideals, but, also to regress in history. The workers are the people who are suffering in this country, and indeed it is most important to stress that not everybody suffers equally from inflation, in fact, many benefit in an inflationary period. The workers ultimately will not be fooled, and they know that having the opposition in government is no alternative, but they are confused by the present situation. The workers are told that they are too greedy and that they should practice restraint in their wage demands. However, when we consider that apart from the United States and a few other highly industrialized countries, the Australian capitalists and the multi-nationals still make the highest rate of profit in the western world, it appears

ridiculous to tell the producers of this country's wealth, that is the workers, that they want too much. If working people want a car or a washing-machine, who was it that advertised them as being essentials in everyday life on the TV?

Inflation is caused by high profits, speculation and manipulation, the solution to inflation must be placed firmly within the spectre of cutting profits. The Labor Government must firmly establish its direction and planning, and acknowledge that a call for wage restraint must be coupled with a cut in profits. History is not made up of "ifs" and "buts", but of actions, and if actions are to have a positive value, they must have direction.

Joe Caputo

LE BASI NATO DALLA GRECIA ALL' ITALIA?



NICOSIA — Un'immagine del corteo di manifestanti greco-ciprioti che hanno assalito lunedì la rappresentanza diplomatica americana. Durante gli incidenti, com'è noto, l'ambasciatore USA Davies è stato ucciso

La crisi di Cipro e le sue conseguenze sul nostro Paese continuano ad essere oggetto di commenti, interrogativi, previsioni che in parte sono tali da provocare vive preoccupazioni. Uno dei problemi più allarmanti è quello dell'eventualità che, in seguito al ritiro della Grecia dall'organizzazione militare dell'alleanza atlantica, la NATO possa essere indotta a trasferire una parte del potenziale militare dislocato in quel Paese in basi già esistenti in Italia o addirittura in nuove basi.

Ciò che colpisce è il fatto che, dopo diversi giorni in cui si sono sparse notizie e voci in tal senso, già ampiamente riprese dalla stampa, non si sia avuta alcuna smentita né ufficiale né ufficiosa da parte degli organismi responsabili. Al contrario, proprio ieri attraverso agenzie e non meglio precisati « ambienti qualificati » sono stati resi noti commenti che stanno a indicare come il problema non venga inteso in tutta la sua serietà; e anzi lasciano pensare che esista una qualche disponibilità alla installazione di nuove basi militari NATO in Italia.

Confermata l'esplosione nucleare francese nel Pacifico

PARIGI. Nel corso di un'intervista televisiva, il ministro della difesa francese Jacques Soufflet ha implicitamente confermato la esplosione, avvenuta giovedì scorso, di un ordigno nucleare francese sulla verticale dell'Atollo di Mururoa, nel Pacifico meridionale. Rispondendo ad una domanda relativa alle notizie sull'esplosione diffuse dal governo australiano, Soufflet ha infatti affermato: « non si possono mettere in dubbio le dichiarazioni fatte dagli australiani dal momento che essi possiedono strumenti di misurazione ed hanno seguito da vicino i nostri esperimenti ».

Soufflet ha quindi affermato che la serie di esperimenti nucleari compiuti quest'anno dalla Francia è l'ultima ad essere realizzata nell'atmosfera ed ha reso noto che i primi « test » nucleari sotterranei avranno inizio il prossimo anno.

Lavoratori
Nuovo Paese
è il vostro
Giornale

Un Gravissimo attentato alle libertà sindacali

SYDNEY — Due operai occupati presso la fabbrica di automobili Leyland:— Sammy Sebag e Warren Buckland — sono stati licenziati in tronco perché avevano aiutato la circolazione, all'interno dello stabilimento, di una petizione per chiedere una elezione democratica del loro rappresen-

tante sindacale, il cosiddetto "shop-steward".

Si tratta di un gravissimo e inqualificabile attentato alle libertà sindacali per la cui difesa ci piacerebbe tanto che anche le Unioni competenti avessero un atteggiamento più fermo.

Gli operai della Leyland

nutrono fortissimo il sospetto che il licenziamento dei due operai sia solo un modo per allargare il numero dei licenziamenti già effettuati portando un duro colpo al processo inflazionistico in corso. — Fino a quando gli industriali potranno continuare a permettersi impunemente tali abusi?

INCREDIBLE VIOLATION OF UNION LIBERTY

SYDNEY — Two workers of the Leyland Automobile Company, Sammy Sebag and Warren Buckland were suddenly dismissed because they had helped in the distribution of a petition which dealt with the concept of having democratic elections for union representatives, in this case, the

so-called "shop-steward".

This is a grave attempt on the liberty of the union organisations, and the Unions who are aware of such cases should take a firmer stand in defending their freedom.

The Leyland workers strongly nourish the suspicion

that the dismissal of these two workers is simply a method of increasing the number of unemployed, a method which has already been put into action, bringing a hard blow to the inflationary process. — Till when can the industrialists permit or allow themselves the liberty of these abuses?

ALBION HALL

359 Lygon Street — Brunswick

Vasta sala disponibile per matrimoni, balli, ricevimenti, conferenze, proiezioni, ecc.

Telefonare al signor Michele Pizzichetta, n. 46 53 861.

The Youth Organization
'Vibrations'
Invites you to a
DANCE

Every Sunday
(from 2 p.m. to 6 p.m.) at the

ALBION HALL

359 Lygon Street — Brunswick

Always the best Bands

Potete ricevere a casa, per posta, ogni numero del
"Nuovo Paese" sottoscrivendo l'abbonamento annuale

Ritagliate questo tagliando e spedite debitamente riempito con il vostro nome, cognome e indirizzo a

"Nuovo Paese" — 34 Munro Street, 3058, Coburg, Vic.
insieme alla somma di \$5

Cognome e nome

Indirizzo completo



I.N.C.A.

Patronato I.N.C.A. 7/8 C.G.I.L.

Anche in Australia
al servizio
degli emigrati
italiani

Il Patronato I.N.C.A. (Istituto Nazionale Confederale di Assistenza) della C.G.I.L. ha per legge lo scopo di fornire gratuitamente a tutti i lavoratori emigrati e ai loro familiari in Italia, una valida assistenza tecnica e legale per il conseguimento delle prestazioni previdenziali come:

- * pensione di vecchiaia, di invalidità e ai superstiti;
- * revisioni per infortunio e pratiche relative;
- * indennità temporanea o pensione in caso di infortunio o di malattia professionale;
- * assegni familiari;
- * pagamento contributi volontari I.N.P.S. o reintegrazione;
- * tutte le altre

e forme di assistenza previste per legge in Italia e all'estero o per convenzione;

- * pratiche varie, richiesta documenti, informazioni, ecc.

Tutte le pratiche vengono espletate attraverso gli uffici legali competenti senza spese né dannosi ritardi.

L'I.N.C.A. è una organizzazione dei lavoratori al servizio dei lavoratori. Nel vostro interesse rivolgetevi con fiducia agli uffici I.N.C.A. in Australia scrivendo o recandovi:

a SYDNEY
26 Norton St., 2040 Leichhardt
L'ufficio è aperto ogni sabato
dalle 10 alle 12 a.m.

Corrispondenza: 2037 Glebe, P.O. Box 226
a MELBOURNE
359 Lygon St., (Albion Hall), 3056
Brunswick
L'ufficio è aperto ogni domenica dalle 10
alle 12 a.m.

Published by F.I.L.E.F. Co-operative
Society, Pty. Ltd.
36 Munro Street, Coburg, 3058 Vic.
Tel. 36 6883

DIRETTORE: Joe Caputo
COMITATO DI REDAZIONE:
Bill O'Brien, Giovanni Sgro'
Ted Forbs, Ignazio Salemi